

I nemici dei cattolici seppero bene con ogni genere di racconti e d'invenzioni scatenare le passioni contro di loro. Così in un libello del 1572 fu diffusa l'opinione che al concilio di Trento, il papa con l'imperatore e i re di Spagna e di Francia avevano congiurato ad uccidere i protestanti della Francia e della Scozia.¹ Nel 1575 apparve con il tacito consenso del governo uno scritto colmo delle «più incredibili falsità e menzogne» sull'Inquisizione spagnuola;² nel 1580 sappiamo di un foglio volante con disegni che rappresentavano i «tre tiranni del mondo», ossia il papa, Nerone e i Turchi;³ nell'anno seguente Leicester diffuse la voce che si preparava un progetto di uccidere tutti i protestanti cominciando dalla regina.⁴

Quanto odio fossero le esecuzioni per il solo motivo religioso, la regina aveva potuto osservarlo sotto il governo della sua sorella maggiore. Sebbene l'intenzione di Elisabetta fosse assolutamente diretta alla distruzione della religione cattolica, pure si fece del tutto per far comparire le vittime della persecuzione religiosa come semplici colpevoli politici, ai quali, per la violazione della legge o come congiurati e regicidi, aveva toccato in sorte la pena meritata. Se i cattolici venivano mandati per forza all'ufficiatura anglicana, si disse che la regina non voleva violentare le coscienze, potendo nell'interno ciascuno pensare e credere ciò che vuole,⁵ come se anche gli atti esteriori non potessero essere contro coscienza. Maine, il primo martire del seminario di Douai, non fu condannato come prete, ma sotto l'appiglio che fra i suoi bagagli era stata trovata una bolla pontificia,⁶ come assolutamente ille-

fronte a Burghley manifestò la speranza, che l'Inghilterra potrebbe a poco a poco venir riportata all'ubbidienza del papa ebbe in risposta (sempre secondo il sentimento di Elisabetta) che la regina non la pensava in materia religiosa come i Ginevrini o gli Ugonotti; essa era di opinione che nella Chiesa occorreva vi fosse un capo; se il collegio cardinalizio cangerà i suoi costumi, la regina accoglierà pure le loro dottrine (Guaras ad Alba il 12 ottobre 1572, in KERVYN DE LETTENHOVE, *Relations* VI, 550; *Corresp. de Felipe II*, vol. IV, 40). Al contrario, nelle lettere e credenziali del 5 novembre 1582, per Guglielmo Harebone, suo inviato presso il sultano, Elisabetta si intitola: «Irremovibile e potentissima sostenitrice della vera fede contro gli idolatri che confessano falsamente il nome di Cristo» (Jos. v. HAMMER, *Gesch. des osmanischen Reiches* II, Pest 1834, 513). Più tardi rappresentò al sultano i Cattolici come idolatri; i Presbiteriani e gli Ugonotti come una specie di musulmani, (ibid. 576). Cfr. AL. PICHLER, *Geschichte der kirchl. Trennung zwischen Orient und Okzident* I (1864) 507.

¹ Guaras ad Alba il 18 novembre 1572, *Corresp. de Felipe II*, vol. IV, 59.

² Guaras a Zayas il 4 luglio 1575, ibid. 84.

³ Mendoza il 23 marzo 1580, ibid. 472.

⁴ Mendoza il 9 gennaio 1581, ibid. 538.

⁵ LINGARD VIII, 134. *The Month* CIV (1904), 509.

⁶ Non la bolla contro Elisabetta, come opinano RANKE (I, 389), FROUDE (XI, 54) e MEYER p. 126, ma una stampa della bolla del giubileo del 1575, la